



LA PROMESSA

Note di pastorale familiare
nella Diocesi di Brescia

7 • 2020

Anno XI - Gennaio 2020 - www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia



Amoris Laetitia

"Tutto sopporta" significa che sopporta con spirito positivo tutte le contrarietà. **È amore malgrado tutto**, una opzione per il bene che niente può rovesciare. Questo mi ricorda le parole di Martin Luther King, quando ribadiva la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. C'è un elemento di bontà di cui



non ti potrai mai sbarazzare. Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena del male. Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore». Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. **L'amore non si lascia dominare dal rancore**, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualco-

sa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto. A volte ammiro, per esempio, l'atteggiamento di persone che hanno dovuto separarsi dal coniuge per proteggersi dalla violenza fisica, e tuttavia, a causa della carità coniugale che sa andare oltre i sentimenti, sono stati capaci di agire per il suo bene, benché attraverso altri, in momenti di malattia, di sofferenza o di difficoltà. Anche questo è amore malgrado tutto.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. 4

Scrivici

famiglia@diocesi.brescia.it



Parole sante

Questa visione serena ed ottimista della vita familiare non ci fa dimenticare che essa nasconde e produce i suoi guai: i temperamenti si rivelano col tempo nella loro prosaica realtà, mostrano i loro difetti, provocano screzi che possono diventare litigi e i litigi discordia. Ma insisto nell'ottimismo ricordando che la vita familiare non è perfezione raggiunta, ma scuola e palestra di perfezione da raggiungere. Gli sposi dovranno diventare bravi, fin dal principio, a **migliorarsi reciprocamente, a correggersi amorevolmente** l'un l'altro, a compatirsi pazientemente, a edificarsi a vicenda. Poi essi, più di tutti, potranno praticare **quell'amore meraviglioso che si chiama perdono**, e potranno sperimentarne l'efficacia rigeneratrice, alcune volte drammatica, quando la vicenda domestica sembrava destinare la casa alla rovina. Anche questo insegna e produce l'amore cristiano: Cristo non è tutto amore che perdona?

È Dio che ha preparato da lontano l'umile e magnifica vicenda della famiglia; è Lui che ha concesso l'incontro fortunato dei due; è Lui che con la benedizione nuziale li ha assicurati per il rischioso viaggio della vita; e certamente Lui non isola e non abbandona quella famiglia. L'augurio nostro è per voi, famiglie cristiane, che abbiate a fare nello svolgimento della vostra storia domestica, la semplice, ma stupenda esperienza che c'è la Provvidenza e che anche i guai di questa vita «quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li radolcisce e li rende utili per una vita migliore» (A. Manzoni, *Promessi Sposi*, 38).

San Paolo VI, *Per la famiglia cristiana*



Con l'amore del Pastore

La stessa liturgia eucaristica mette bene in evidenza il rapporto tra il mistero celebrato e la carità vissuta quando, nella seconda parte della celebrazione, dopo la grande *Anáfora* o Preghiera Eucaristica ci fa pregare il Padre nostro e poi, preparandoci alla Comunione, ci invita a **invocare il dono della pace**. *"Liberaci o Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni"*. E ancora: *"Signore Gesù Cristo che hai detto ai tuoi apostoli, vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai nostri peccati ma*

alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace". Siamo poi invitati a scambiarsi un segno di pace e, infine, a invocare il Signore Gesù attraverso le parole dell'Agnus Dei, che si conclude così: *"Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace"*. **Tutto si concentra sulla pace**. E la pace che qui si invoca altro non è se non la



comunione in Dio dei credenti, l'amore che dà forma alla vita; è carità nel suo quotidiano articolarsi, quella carità che non si vanta, non si gonfia, non si adira, non manca di rispetto (cfr. 1Cor 13); che vince l'odio, la rabbia, la gelosia; che da estranei ci trasforma in fratelli e da nemici in amici. Questa carità è da testimoniare ogni giorno, al di là di tante parole. Si è cristiani con i fatti e non con le dichiarazioni. E i fatti alla fine si riconducono a questa **capacità di amarsi, che è fatta di accoglienza, rispetto, affetto, disinteresse, generosità, collaborazione, pazienza, perdono**.

Vescovo Pierantonio Tremolada,
Nutriti dalla bellezza,
Lettera pastorale 2019-2020

Laboratorio d'amore

Gesù, per amore, si offre come cibo sotto la forma del pane e del vino. Perché? Cosa rappresenta il vino? Rappresenta la gioia, la festa; non tanto l'utile (come il pane), quanto il dilettevole, il di più. Non è fatto tanto per dissetarsi, per bere, ma per brindare. Gesù moltiplica i pani per la necessità della gente, dona cibo che nutre a chi lo ascolta; ma a Cana moltiplica il vino solo per fare festa, solo per dare gioia ai commensali. È Sua Madre che glielo chiede: "Figlio, dona gioia a questi sposi ed ai loro amici". E Gesù dona la gioia.

Se Gesù avesse scelto per l'Eucarestia pane e acqua, ci avrebbe indicato solo la santificazione della sofferenza ("pane e acqua" indicano digiuno e penitenza). Scegliendo per noi il pane e il vino, ha voluto santificare la gioia e la speranza. Così la presenza e lo sguardo di Dio su di noi non offusca le nostre gioie, al contrario le amplifica; non aumenta le nostre sofferenze, al contrario le assume e le santifica. Il dolore, trasformato, nutre l'amore e lo purifica, rendendolo totalmente dono. Per questo il dolore santificato si converte in gioia pura. Ci consente di ricominciare, dimenticare la sofferenza e la fatica, e fare qualcosa di nuovo, di bello, di gioioso. "Non

ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43, 18-19).

■ Ho mai pensato che la trasformazione del dolore in amore, il perdono, ha la sua fonte nell'Eucarestia? Che cosa desidero dire al mio coniuge a questo riguardo?

■ Ricordo quella volta che ho trasformato il dolore in una occasione di rendimento di grazie, che ha poi generato gioia pura.

LE 5 PAROLE PIÙ DIFFICILI DA PRONUNCIARE

5° posto: **Sternocleidomastoideo**

muscolo della regione anterolaterale del collo

4° posto: **Glicosaminoglicanopolifosfato**

principio attivo anticoagulante e antinfiammatorio

3° posto: **Ciclopentanoperidrofenantrene**

struttura di base del colesterolo e del cortisolo

2° posto: **Pleuroepicheilognatouranoschisi**

malformazione congenita complessa

1° posto: **Scusa**

espressione di rincrescimento per una mancanza



PREGHIERA

Signore, nostro Dio,
Quando la paura ci assale, non lasciarci disperare!
Quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari!
Quando siamo caduti, non lasciarci a terra!
Quando non comprendiamo più nulla, non lasciarci confusi!

Signore, nostro Dio,
Fa che sentiamo la tua presenza e il tuo amore,
Dacci luce per penetrare le insidie dell'orgoglio e della chiusura,
Dacci la grazia del perdono e la forza per donarlo.
Amen, amen.



Santi Crisante e Daria.

Coppie sante

Crisante e Daria

Crisante era un giovane che faceva parte della ricca nobiltà romana al tempo dell'Imperatore Numeriano (283-284 d.C.). Era figlio del nobile Polemio, proveniente da Alessandria d'Egitto, trasferitosi a Roma come membro del Senato romano, che rappresentava le famiglie più facoltose della città. Un giorno Crisante, incontrò un prete cristiano, Carpofo, che lo convertì al cristianesimo e lo battezzò. Questa novità non piacque per nulla al padre Polemio, fedele al paganesimo e al culto degli dei; decise così di farlo incontrare con una bellissima ragazza, Daria, perché

lo facesse rinsavire. Daria, il cui nome è persiano e significa "che dona il bene", era una vestale, cioè una sacerdotessa addetta al culto di Vesta, custode del fuoco sacro e legata allo stato di verginità sacrale. Ma questo incontro servì in realtà a convertire anche Daria, che da vestale passò al cristianesimo. I due giovani, per confondere le acque nei confronti del padre di lui, decisero di sposarsi ma concordarono di mantenersi vergini per meglio servire il Signore. Grazie alle loro predicazioni, fecero convertire molte persone prima che le Autorità si accorgessero della cosa. Erano tempi di

PREGHIERA

**O Dio, che, nei tuoi santi Crisante e Daria
hai dato risalto alla gloria della verginità
con la consacrazione del martirio,
fa' che, sostenuti dalla loro intercessione,
spegniamo in noi la fiamma dei vizi
e meritiamo di essere tuo tempio,
in compagnia dei cuori puri.**



persecuzione dei cristiani ed anche i coniugi Crisante e Daria non sfuggirono al martirio. Scoperti, vennero arrestati e sottoposti al giudizio del Tribuno Claudio il quale, però, conosciuta la loro grande fede e testimonianza, finì per convertirsi anche lui insieme alla moglie Ilaria, ai due figli Giasone e Mauro, ad alcuni parenti e ai soldati di Claudio. L'Imperatore Numeriano condannò tutti a morte. Nel 283 d.C. Crisante e sua moglie Daria vennero così portati sulla Via Salaria, gettati in una fossa e sepolti vivi, poiché il sangue di una vestale non poteva essere sparso, per non attirare l'ira degli dèi. I loro corpi vennero poi dissepolti dai fratelli cristiani e conservati nel cimitero Trasona sulla Via Salaria. Una notizia certa riferisce che per la festa dei Santi martiri, affluivano molti fedeli alla loro tomba nel Trasona e che il papa Pelagio II nel 590, dette alcune loro reliquie ad un diacono della Gallia. Nel 946 d.C. il re Berengario II donò invece i corpi dei due Santi sposi al Vescovo di Reggio Emilia Adalardo, dove sono conservati tuttora nel Duomo e da dove proteggono la città come Santi patroni. Altre città possiedono reliquie come Oria (Brindisi), Salisburgo, Vienna, Napoli. Inoltre i due sposi martiri sono raffigurati in varie



Santi Crisante e Daria, 1.175 ca., Affresco staccato, Museo Nazionale d'Abruzzo (Aq).

opere d'arte, reliquiari, pannelli, affreschi, mosaici; questo testimonia la diffusione del loro antichissimo culto in tutta la Chiesa. Qualche anno fa, nel 2011, una indagine scientifica sui resti mortali dei corpi di San Crisante e Santa Daria ha dimostrato con la datazione al radiocarbonio che gli stessi erano databili a quegli anni e appartenevano a un giovane sui 20 anni e una giovane sui 25; nelle loro ossa c'era presente una grande quantità di piombo, segno che provenivano da case facoltose, con acqua corrente (allora distribuite nelle case dei nobili tramite condutture in piombo). Infine i corpi non presentavano ferite o segni di malattie, per cui la causa di morte per soffocamento è la più probabile.



Pierre-Auguste Renoir, *Il ballo in campagna*, 1883, Parigi, Museo d'Orsay.

L'arte dell'amore

Le pennellate vibranti e luminose di Renoir originano scene così vive da farci venir voglia di entrare dentro il quadro. In questo, la scena prende luogo all'aperto, dove è appena stato consumato un pranzo: lo possiamo capire dal tavolino presente lungo il margine destro della tela, ancora ingombro dei resti del pasto e di un bicchiere di vino bianco non completamente bevuto. Possiamo immaginare che l'uomo, acceso dal desiderio di ballare e stringere la sua donna, l'abbia presa senza neanche consentirle di posare il ventaglio, lasciandola con dolcezza in un ballo movimentato. L'entusiasmo è palpabile. A dirigere le danze è lui, che afferra delicatamente la mano di lei e la orienta e, col braccio destro, ne cinge la corpulenta vita: all'amata rivolge uno sguardo devoto, attento e premuroso. Lei adagia la sua mano sinistra sulla spalla del suo amato e lancia all'osservatore uno sguardo raggiante e comunicativo: tra queste braccia, in questa danza con lui, sono colma di gioia. Il dipinto di Renoir evidenzia l'allegria della coppia, il divertimento e la complicità che sono la linfa vitale dell'amore.

Pagine d'amore

Vi guardate intorno e vedete tante coppie perfette mentre la vostra vi sembra in un groviglio di nodi che non vengono al pettine? Questo libro fa per voi! Siete sposati da molto e sentite che serve un po' di ossigeno? Questo libro fa per voi! Siete sposati da poco e stanno venendo a galla questioni inaspettate? Questo libro fa per voi! Siete una coppia felice e sapete che potreste esserlo ancora di più perché l'amore non ha limiti? Questo libro fa per voi!

Il primo libro del progetto Briicks dell'Editrice Effatà, intende aiutare le persone a costruire relazioni di coppia solide e ad essere consapevoli delle proprie possibilità e dell'unicità della coppia.



Il manuale definitivo per la felicità di coppia

Marco Mattio - Maria Cesaro

Editrice Effatà, 2019
pp. 144



Amore in canto

*Pensarsi e ritrovarsi
nei piccoli gesti
quotidiani*

Il mondo io ti darò
se mai tu lo vorrai.
Più alto delle tue mani,
più stretto dei tuoi fianchi,
più svelto dei tuoi piedi.

Sulle tue labbra
pongo le mie parole
come un sigillo infranto
sono io per te.

Sulla tua pelle lo splendore
dei miei riflessi,
come un giglio nel campo.

Sul tuo cuore ho annotato
il mio amore indissolubile.

[Leopold Sedar Senghor, *Senegal*,
Moi je te donnerei le mond]

PILLOLE

- Il matrimonio è la tomba dell'egoismo.
- L'autore sacro, quando scrive il secondo racconto della Creazione, lo pone al futuro: "I due saranno una sola carne": non è qualcosa che avviene magicamente nel lasciare la casa dei genitori, bensì un compito da realizzare nel tempo.
- Il verbo "amare", in ebraico, non ha il senso

latino di "voglio il tuo bene" ma "faccio il tuo bene": un amore che si pone nelle opere più che nelle parole, nella volontà più che nelle intenzioni.

- L'amore coniugale è una sfida che ogni giorno chiede di accogliere l'altro come il bene più prezioso tra quelli che abbiamo ricevuto nella vita.

- Non basta vivere con l'altro per un vero matrimonio, bisogna entrambi vivere per l'altro.



Scegli la vita

Messaggio dei Vescovi per la 42' Giornata per la Vita

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da avere a entrare – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza origi-

naria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”¹. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”².

È vero. Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”³. Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testi-

monianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato⁴.

Ospitare l'imprevedibile

3 Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fidu-

cia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia⁵.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.



*Io sono quell'embrione che ero...
Grazie a chi ci ha creduto!*

¹ Papa Francesco, *Humana communitas. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita*, 6 gennaio 2019, 9.

² Ibidem.

³ Ibidem.

⁴ Cfr. Papa Francesco, *Enciclica Laudato si'*, 155: "L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana"

⁵ Cfr. Papa Francesco, Discorso ai membri dell'associazione italiana di oncologia (AIOM), 2 settembre 2019.

Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

CAV San Clemente - Brescia

cav_bs2@alice.it / 030 44512

CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

CAV Pisogne

cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586

CAV Calvisano

cavcalvisano@gmail.com / 360713221



Appuntamenti

Gruppi Galilea

Incontri di preghiera, riflessione e cammino di Chiesa per situazioni familiari difficili o irregolari, separati, divorziati, risposati

Brescia

Centro Pastorale Paolo VI

- Un sabato al mese, ore 16.30.
- Iscrizioni al 3393233437 (don Giorgio).

Lumezzane

Casa e Parola

- Un mercoledì al mese, ore 20.30.
- Iscrizioni al 3200216062 (Diacono Diego).

Capriolo

Palazzina della Tenerezza

- Ogni quarto giovedì del mese, ore 20.30.
- Iscrizioni al 3334119902 (don Fabio).

Novagli di Montichiari

Centro parrocchiale

- Terzo sabato di ogni mese, ore 20.30.
- Iscrizioni allo 030961458 (don Cesare).

Roè Volciano

Canonica

- Un mercoledì al mese, ore 20.30.
- Iscrizioni al 3338574296 (don Gianpietro).

Breno

Chiesa parrocchiale

- Ogni secondo giovedì del mese, ore 20.15.
- Iscrizioni al 3334947408 (don Mario).

Capriolo

Palazzina della Tenerezza

Domenica 26 gennaio, ore 15.00

L'amore per costruire il matrimonio edifica la società. Info: don Fabio Marini 3334119902.

Brescia

Auditorium Poliambulanza via Bissolati, 57

Venerdì 7 febbraio ore 18,00

L'esperienza del Qendra për Jetën "Shën Jozefi" di Lezha. Relatrice: Maria Katerina Kimete Klenja, fondatrice del primo Centro Aiuto alla Vita in Albania.

Caionvico

Salone dell'Oratorio via Rodone, 15

Sabato 8 febbraio ore 20,30

A cura dell'Associazione "Puri di cuore":
La pornografia distrugge la visione originale di Dio sull'amore.

Flero

Chiesa parrocchiale

Giovedì 13 febbraio, ore 20.30

Aspettando San Valentino: per tutte le coppie che vogliono prendersi del tempo per dirsi grazie di farmi esistere.

Preghiera per i bambini mai nati

- Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la Vita e dall'Ufficio per la famiglia.

Preghiera per la vita

- Ogni prima domenica del mese, alle ore 16 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal Movimento per la Vita.

Preghiera per la famiglia

- Ogni terzo venerdì del mese, alle ore 18 nella Cattedrale di Brescia, Santa Messa celebrata per le famiglie.





42ª GIORNATA PER LA VITA

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



**DIOCESI DI
BRESCIA**

Ufficio per la Famiglia

Venerdì

31 gennaio 2020

ore 20.30-22.00

**Veglia di preghiera
per la Vita**

presso chiesa interna
dell'Ospedale Civile di Brescia
presieduta dal Vescovo di Brescia
Mons. Pierantonio Tremolada

segue l'Adorazione eucaristica
notturna fino alle ore 6.00
di sabato

Domenica

2 febbraio 2020

ore 16.00

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

presso la Basilica di S. Maria
delle Grazie, Brescia
presieduta dal Vescovo di Brescia
Mons. Pierantonio Tremolada

con la partecipazione del Coro
di Voci Bianche della Scuola
diocesana di musica Santa Cecilia

Aprite le porte alla Vita

Alcuni santi, come Filippo Neri, Francesco di Sales e Teresa d'Avila, tra gli altri, sono famosi non solo per la loro santità di vita, ma anche perché sapevano usare l'umorismo per creare un clima di serenità e gioia



Sorridiamo

A Napoli una signora sta inginocchiata davanti alla statua di S. Gennaro.
"S. Gennà, S. Gennà... faciteme 'a grazia!".
Passa il parroco e dice: "Signora, non è S. Gennaro che fa le grazie, ma Gesù!".
Allora la signora va a inginocchiarsi davanti al Sacro Cuore: "Gesù, dicite a S. Gennaro che mi faccia 'a grazia!".

Dopo una lunga predica in chiesa, alla fine della Messa il parroco chiede al sagrestano: "Allora, come le è parsa l'omelia?". Il sagrestano risponde: "Ah, Reverendo, come la sapienza e la misericordia di Dio". E il parroco: "Ah, davvero, e mi dica come mai afferma questo?". E il sagrestano: "Perché mi era incomprensibile come la sapienza di Dio ed eterna come la misericordia di Dio".

